

COMMISSIONE VII

DIFESA

21.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 1977

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ACCAME

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge (Rinvio):		ANGELINI	196, 197, 203
Disposizioni in materia di sospensione dei giudizi d'avanzamento nei riguardi dei sottufficiali, graduati e militari di truppa della Marina e dell'Aeronautica nonché dei Corpi delle guardie di pubblica sicurezza, della guardia di finanza e degli agenti di custodia (<i>Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato</i>) (1337)	194	BANDIERA	196, 197, 206
PRESIDENTE	194	BARACETTI	200
Disegno di legge (Seguito dell'esame e rinvio):		CAIATI	199, 203
Riordinamento delle indennità spettanti al personale militare addetto agli stabilimenti militari di pena (<i>Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato</i>) (1615)	194	CAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	197, 198, 200, 202, 203, 204, 205, 209
PRESIDENTE	194, 196	CORALLO	198, 204, 205
BANDIERA	195	CRAVEDI	199
CAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	195	D'ALESSIO	202, 208
TASSONE, <i>Relatore</i>	196	GARGANO, <i>Relatore</i>	197, 199, 205
TESI	195	MARTORELLI	202
Disegno di legge (Discussione e rinvio):		TASSONE	207
Autorizzazione di spesa per la costruzione di alloggi di servizio per il personale militare e disciplina delle relative concessioni (1790)	196	Disegno di legge (Rinvio):	
PRESIDENTE	196, 197, 201, 204, 209	Istituzione del Fondo di assistenza, previdenza e premi per il personale dell'Arma dei carabinieri (<i>Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato</i>) (1519)	209
		PRESIDENTE	209
		D'ALESSIO	209
		ZOPPI, <i>Relatore</i>	209
		Disegno di legge (Rinvio):	
		Regolazione contabile dei materiali consumati o ceduti dalle Forze armate in occasione di pubbliche calamità (<i>Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato</i>) (1518)	209
		PRESIDENTE	209
		CAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	209

La seduta comincia alle 10,30.

ZOPPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni in materia di sospensione dei giudizi d'avanzamento nei riguardi dei sottufficiali, graduati e militari di truppa della Marina e dell'Aeronautica nonché dei Corpi delle guardie di pubblica sicurezza, della guardia di finanza e degli agenti di custodia (Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato) (1337).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Disposizioni in materia di sospensione dei giudizi d'avanzamento nei riguardi dei sottufficiali, graduati e militari di truppa della Marina e dell'Aeronautica nonché dei Corpi delle guardie di pubblica sicurezza, della guardia di finanza e degli agenti di custodia », già approvato dalla IV Commissione permanente del Senato nella seduta del 23 marzo 1977.

Poiché ancora ci deve pervenire il parere della I Commissione sugli emendamenti presentati, ritengo opportuno rinviare il seguito della discussione alla prossima seduta. Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Riordinamento delle indennità spettanti al personale militare addetto agli stabilimenti militari di pena (Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato) (1615).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Riordinamento delle indennità spettanti al personale militare addetto agli stabilimenti militari di pena », già approvato dalla IV Commissione permanente del Senato nella seduta del 29 giugno 1977. Ricordo che nella seduta del 23 novembre era stata dichiarata chiusa la discussione

sulle linee generali. Prima di passare agli articoli do per altro la parola al Governo che ha presentato i seguenti emendamenti interamenti sostitutivi degli articoli del disegno di legge:

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

« Agli ufficiali, ai sottufficiali, ai graduati di truppa in ferma volontaria o rafferma nell'Esercito (esclusi gli appartenenti alla Arma dei carabinieri), della Marina e della Aeronautica in servizio presso l'Organizzazione Penitenziaria Militare è estesa a decorrere dall'1 luglio 1977 l'indennità per i servizi d'istituto prevista dalla legge 23 dicembre 1970, n. 1054 e successive modificazioni.

La suddetta indennità non è cumulabile con l'indennità d'impiego operativo di cui alla legge 5 maggio 1976, n. 187, ed è corrisposta limitatamente al periodo di effettivo servizio prestato presso l'Organizzazione Penitenziaria Militare. È facoltà dello ufficiale, del sottufficiale e del militare di truppa in ferma volontaria o rafferma scegliere fra le due indennità quella più favorevole ».

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

« Ai graduati e ai militari di truppa di leva dell'Esercito (esclusi gli appartenenti all'Arma dei carabinieri) della Marina e dell'Aeronautica in servizio presso l'Organizzazione Penitenziaria Militare, è attribuita a decorrere dall'1 luglio 1977 una indennità di lire 1300 per ogni giornata di effettiva presenza in servizio.

La suddetta indennità è elevata a lire 1.800 nelle giornate festive e nei turni di servizio, di durata non inferiore a due ore, compresi tra le ore ventidue e le ore sei ».

Sostituire l'articolo 3 con il seguente:

« Ai graduati e ai militari di truppa di leva dell'Esercito (esclusi gli appartenenti all'Arma dei carabinieri) della Marina e dell'aeronautica in servizio presso l'Organizzazione Penitenziaria Militare, in caso di malattia limitatamente al periodo di degenza e in caso di ferite o lesioni traumatiche limitatamente al periodo necessario per la guarigione clinica, quando sia intervenuto il riconoscimento di dipendenza da causa di servizio, l'indennità è corrisposta nella misura di cui all'articolo 2 ».

VII LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1977

Sostituire l'articolo 4 con il seguente:

« L'indennità militare speciale di cui all'articolo 30 del testo unico delle disposizioni concernenti gli stipendi ed assegni fissi dell'Esercito, approvato con regio decreto 31 dicembre 1928, n. 3458, e soprassoldo giornaliero di cui all'articolo 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 9 novembre 1947, n. 1579, sono soppressi.

La legge 9 novembre 1950, n. 978, è abrogata ».

Sostituire l'articolo 5 con il seguente:

« All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 185 milioni in ragione d'anno, si provvede per lo esercizio finanziario 1977, mediante riduzione dello stanziamento del capitolo n. 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio ».

CAROLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo ha presentato questi emendamenti, interamente sostitutivi degli articoli del disegno di legge, che accolgono nella sostanza gli emendamenti presentati dal gruppo comunista: infatti in questi ultimi si voleva accostare l'indennità per il personale in forza presso gli stabilimenti militari di pena al trattamento economico che viene riservato al personale in servizio presso le carceri ordinarie. Il Governo accoglie questo principio, apportando solo alcune correzioni in relazione all'applicazione della legge 23 dicembre 1970, n. 1054. Così, si rinuncia all'indennità speciale prevista nel disegno di legge per estendere a coloro che prestano servizio presso gli stabilimenti di pena l'indennità prevista dalla suddetta legge n. 1054, che viene corrisposta a tutti coloro che prestano servizio presso le carceri ordinarie.

Quanto all'ultima disposizione del nuovo testo dell'articolo 1 proposto dal Governo, chiarisco che quando si parla di facoltà di scelta « fra le due indennità », si fa riferimento all'indennità d'istituto, prevista nell'articolo stesso ed all'indennità operativa di cui alla legge n. 187.

Con il nuovo testo dell'articolo 2 proponiamo inoltre di concedere ai graduati e ai militari di leva un'indennità specifica.

In merito all'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 3, desidero rilevare che, a somiglianza di quello che si prevede nella legge n. 1054, la quale contempla una indennità che noi estendiamo a coloro che prestano servizio presso gli stabilimenti di pena, inseriamo una norma che, richiamandosi all'articolo 3 del disegno di legge, attribuisce ai graduati e ai militari di truppa di leva delle tre forze armate (esclusi gli appartenenti all'Arma dei carabinieri) in servizio presso l'Organizzazione penitenziaria militare, in caso di malattia limitatamente al periodo di degenza e in caso di ferite o lesioni traumatiche limitatamente al periodo necessario per la guarigione clinica, quando sia intervenuto il riconoscimento di dipendenza da causa di servizio, la indennità prevista nel nuovo testo dell'articolo 2.

Con l'articolo 4 si prevede l'abrogazione di tutte le leggi precedenti in materia di contributi vari; si tratta cioè di giungere ad una soluzione più organica.

Quanto al nuovo testo dell'articolo 5, si tratta di una norma di carattere finanziario, nella quale, tra l'altro, si fa decorrere la corresponsione delle indennità previste dal primo luglio 1977, al fine di adeguare lo stanziamento necessario alla cifra indicata nel testo approvato dal Senato.

TESI. Il lungo *iter* del disegno di legge n. 1615 ha visto un ampio dibattito in sede di discussione generale. Dopo aver ascoltato le dichiarazioni dell'onorevole Caroli Giuseppe di questa mattina, a nome del gruppo comunista prendo atto con piena soddisfazione dell'accoglimento sostanziale, da parte del Governo, dei nostri emendamenti.

I motivi per cui giungemmo a presentare tali emendamenti sono noti a tutti e non ritengo opportuno, pertanto, ribadirli. Era nostra ferma convinzione affermare la non cumulabilità con l'indennità di impiego operativo dell'indennità prevista da questo disegno di legge e mi pare che tale orientamento sia stato accolto dal Governo.

Pertanto esprimo il parere favorevole del gruppo comunista sull'approvazione del disegno di legge nel nuovo testo proposto dal Governo.

BANDIERA. A nome del gruppo repubblicano mi dichiaro favorevole all'approvazione del disegno di legge così come risulta con gli emendamenti del Governo.

VII LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1977

TASSONE, *Relatore*. Nel dichiararmi favorevole alla approvazione del disegno di legge nella nuova formulazione proposta dal Governo, desidero rilevare come, nel corso della discussione generale, siano emerse indicazioni che vanno al di là della portata stessa di questo singolo provvedimento e che riguardano il problema generale della cumulabilità delle indennità e l'esigenza di evitare l'insorgere di scompensi in una materia così delicata.

PRESIDENTE. Poiché gli emendamenti proposti dal Governo costituiscono un vero e proprio nuovo testo del provvedimento, se non vi sono obiezioni propongo che per il momento si proceda alla loro approvazione in linea di massima ai fini della trasmissione per il prescritto parere alla I ed alla V Commissione permanente.

Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Pongo pertanto in votazione l'approvazione in linea di massima degli emendamenti del Governo ai fini della trasmissione per il parere alle Commissioni I e V.

(Sono approvati).

L'approvazione definitiva è pertanto rinviata ad altra seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Autorizzazione di spesa per la costruzione di alloggi di servizio per il personale militare e disciplina delle relative concessioni (1790).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Autorizzazione di spesa per la costruzione di alloggi di servizio per il personale militare e disciplina delle relative concessioni ».

Comunico alla Commissione che la IX Commissione lavori pubblici il 15 dicembre ha deliberato all'unanimità di chiedere al Presidente della Camera di procedere allo esame congiunto del disegno di legge avendo ritenuto la materia in esso trattato di propria diretta competenza.

BANDIERA. Ritengo sia opportuno far presente al Presidente della Camera la non attendibilità di tale richiesta.

Il nostro compito è di coordinare i nostri lavori con l'attività della Commissione lavori pubblici, rispettando i pareri da questa espressi e le norme generali sull'edilizia.

Non posso tra l'altro non rilevare come la Commissione lavori pubblici, così sollecitata nel sottolineare la sua competenza in questa occasione, non abbia neppure ascoltato la nostra Commissione quando si discuteva il disegno di legge 1000-ter ed abbia escluso dal riscatto gli alloggi ex-INCIS, perpetuando così una discriminazione ai danni del personale militare.

Mi pare comunque che la discussione del disegno di legge n. 1790 ci debba fornire l'occasione per trovare un equilibrato rapporto con la Commissione lavori pubblici, ricordando che questo problema degli alloggi che tale provvedimento tende a risolvere è tipico dell'amministrazione militare e che, per la sua urgenza, esso deve essere trattato dalla nostra Commissione: ovviamente, valuteremo in maniera quanto mai approfondita un eventuale parere che ci venga dato dalla Commissione lavori pubblici.

ANGELINI. Penso che la richiesta della Commissione lavori pubblici di discutere congiuntamente in sede legislativa questo disegno di legge sia giustificata. E lo è non tanto per quel che riguarda la spesa — sopportata per intero dal bilancio delle Forze armate —, non tanto per quel che riguarda gli alloggi di servizio che possono essere costruiti anche all'interno delle caserme, quanto piuttosto per la norma prevista nel secondo comma dell'articolo 1, secondo cui « per attuazione del programma di costruzione possono essere utilizzate aree demaniali ». Forse con questo comma siamo venuti ad invadere, in un certo qual modo, la competenza delle amministrazioni locali che hanno predisposto i piani regolatori.

BANDIERA. Mi sembrava che fosse già evidente che quel secondo comma dell'articolo 1 dovesse essere ampiamente modificato!

ANGELINI. Penso che se modificassimo l'articolo 1 del disegno di legge, tenendo conto delle necessità della pianificazione urbanistica, non solo faremmo un lavoro più completo, ma permetteremmo anche a questo provvedimento di inserirsi nella realtà

VII LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1977

esistente a livello regionale e comunale per quanto concerne la gestione del territorio. Per questo dichiaro di condividere la richiesta della Commissione lavori pubblici, anche se mi sembra che tutti gli altri articoli del disegno di legge al nostro esame non possano interessare quella Commissione.

CAROLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Lei pertanto intravede una competenza della Commissione lavori pubblici solo per quanto attiene alle aree demaniali?

ANGELINI. Sì, nell'articolo 1 del disegno di legge n. 1790 non si dice in che modo si possano ottenere le aree demaniali e in che modo queste possano essere utilizzate ai fini dell'attuazione del programma di costruzione. Mi sembra che ciò facendo si chiamino due organi diversi, quali le Forze armate ed i comuni, a gestire il territorio. Ritengo che vi sia pertanto la necessità di giungere ad un incontro fra le due Commissioni, senza che ciò voglia assolutamente significare un ritardo nell'approvazione del provvedimento al nostro esame. Il gruppo comunista, infatti, per parte sua, desidera che questo disegno di legge sia approvato il più presto possibile in modo da spendere sollecitamente i finanziamenti in esso previsti.

PRESIDENTE. Vorrei fare anch'io alcune brevi considerazioni. Penso, in primo luogo, che vi sia un problema di connessione e di collegamento anche con altre categorie, come ad esempio con i ferrovieri, in modo da evitare eccessive disparità. In secondo luogo, mi pare che ormai gli alloggi di servizio non siano più in realtà tali, quanto piuttosto degli alloggi di agevolata concessione, dal momento che non esistono più i concetti di esigenze di servizio e di reperibilità, salvo che in casi molto rari.

BANDIERA. È giusto aver ricordato i ferrovieri, però bisogna tenere presente che quella delle ferrovie dello Stato è una azienda autonoma e spende, pertanto, dei soldi propri, mentre le case per i militari vengono costruite con finanziamenti che incidono sul bilancio di previsione del Ministero della difesa.

Il punto centrale di questa nostra discussione investe, però, le costruzioni fatte sui

suoli demaniali. Credo che sia il caso di chiarire immediatamente che i suoli demaniali, chiunque ne abbia la titolarità, soggiacciono sempre ai vincoli urbanistici, poiché la gestione del territorio è affidata agli enti locali. Penso, pertanto, per risolvere il problema sollevato dalla Commissione lavori pubblici, che vi debba essere da parte nostra l'impegno a seguire scrupolosamente il parere che ci verrà dato da quella Commissione, senza andare per altro ad un esame congiunto del provvedimento, poiché tutta la restante parte di questo disegno di legge investe esclusivamente la nostra Commissione.

GARGANO, *Relatore*. L'onorevole Bandiera ha anticipato molte delle cose che volevo dire; desidero solo aggiungere che il problema dell'alloggio di servizio non si pone più, salvo alcuni casi veramente limitatissimi, nel senso che con questo provvedimento facciamo soltanto finire gli alloggi di servizio progettati in precedenza, mentre consideriamo le abitazioni come infrastrutture militari.

Non posso assolutamente condividere l'opinione espressa dall'onorevole Angelini, perché accogliere la richiesta della Commissione lavori pubblici significherebbe, a mio avviso, privarci di una nostra peculiare competenza. Non credo che quel ragionamento sia valido, perché è facile trovare in ogni progetto di legge delle norme che investono la competenza di un'altra Commissione; accettare, pertanto, quell'impostazione significherebbe togliere ad ogni Commissione la propria specifica competenza.

Il problema può, comunque, essere superato se noi ci impegnamo a ritenere vincolante il parere della Commissione lavori pubblici su quel comma dell'articolo 1 e a modificare questa stessa norma nel senso di sottoporre le abitazioni costruite sulle aree demaniali al rispetto dei programmi fissati dalle autorità locali.

Concludendo, ribadisco la mia contrarietà ad una discussione congiunta del provvedimento n. 1790 da parte delle due Commissioni difesa e lavori pubblici, sia per ragioni di principio legate alla nostra competenza, sia perché la Commissione lavori pubblici è attualmente operata di lavoro, per cui l'approvazione di questo disegno di legge subirebbe certamente un notevole ritardo.

CORALLO. Mi sembra che si possa prendere comunque atto della necessità di trovare una soluzione; questa potrebbe anche essere ricercata, a mio avviso, attraverso un colloquio chiarificatore fra i Presidenti delle due Commissioni, oltreché da un intervento sul Presidente della Camera. Credo che, nel caso la questione si manifestasse in termini rigidi, sarebbe più opportuno da parte nostra — se vogliamo guadagnare tempo — non impuntarci su motivi di principio bensì continuare comunque a marciare avanti.

Mi permetto poi di suggerire al Governo — dato che si deve comunque prevedere una dilazione dei tempi di approvazione di questo disegno di legge — di esaminare meglio il procedimento di fissazione dei canoni di affitto, quale fissato all'articolo 5 e seguenti. Tale procedimento, infatti, si presta a due valutazioni negative. La prima di esse è che, in un periodo storico in cui la svalutazione monetaria ha ritmi tanto rapidi, fissare per legge non già un meccanismo di composizione del canone, ma il canone stesso, comporta degli inconvenienti che sono a tutti manifesti, poiché dovremmo o accettare l'esistenza di un canone simbolico oppure intervenire continuamente per adeguarlo secondo il ritmo di svalutazione della moneta. La seconda valutazione — che può costituire anch'essa un elemento di dibattito con la Commissione lavori pubblici, perché può darsi che anche su di essa quella Commissione abbia inteso interloquire — è che, in questo momento, i cittadini italiani seguono con grande attenzione le vicende del provvedimento sull'equo canone che sta per essere emanato. Ebbene, può darsi che si pervenga all'applicazione *sic et simpliciter* della legge sull'equo canone, oppure che si prenda a base il meccanismo di essa per poi temperarne gli effetti, data la particolare natura dell'argomento che stiamo discutendo; però, a mio avviso, il fatto che il Parlamento approvi una legge, come quella sull'equo canone, valida per tutti i cittadini e contemporaneamente ne approvi un'altra che ignori del tutto la prima, poiché stabilisce che quella non è valida per una certa categoria di cittadini, si presta a critiche da parte di altre categorie di cittadini — il nostro Presidente ha ricordato poco fa quella dei ferrovieri — le quali possono sentirsi legittimate a chiedere che la legge sull'equo canone non venga applicata anche nei loro confronti.

GARGANO, *Relatore*. Con questa proposta, con alcune variazioni, abbiamo anticipato, *ante litteram*...

CORALLO. Con questo disegno di legge si fissa un canone mensile di settemila lire; e questo lo chiama equo canone?

CAROLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Poiché il canone che vogliamo determinare è stabilito anche in relazione al grado del concessionario dell'alloggio, ritengo che questa materia sia del tutto particolare e che, pertanto, debba essere separata dalla regolamentazione dell'equo canone. Inoltre ritengo che bisognerebbe stabilire un meccanismo che rivaluti automaticamente anche questo canone di settemila lire, a seconda degli indici di svalutazione della moneta. Però, ripeto, non possiamo assolutamente assimilare il canone che sarà fissato per questo tipo di alloggi — che consideriamo infrastrutture militari — a quello che sarà fissato nel libero mercato degli alloggi, sia pure con opportune regolamentazioni.

CORALLO. Se ricordo bene, nel disegno di legge è prevista addirittura la possibilità di acquisto di appartamenti di tipo economico e popolare già costruiti. Ora, la parola equo non va intesa nel significato di vantaggioso, ma in rapporto a diversi fattori complessi, tra i quali vi è quello del costo. Poiché è stato adottato nella legislazione più recente il criterio di abolire il riscatto delle abitazioni, si da impedire il formarsi di categorie privilegiate le quali abbiano quasi in regalo gli appartamenti, credo che — pur non potendosi parlare, nel caso in discussione, di regalo dell'appartamento, ma piuttosto di regalo dell'uso dell'appartamento — sarebbe opportuno un momento di riflessione da parte nostra allo scopo di escogitare dei meccanismi di formazione del canone tali da non prestare il fianco all'accusa di rendere privilegiata una particolare categoria di cittadini rispetto alle altre; il che, ovviamente, non significa che non si debba tener conto delle possibilità economiche dei militari fissando un canone per essi tollerabile. Per questi motivi mi sono permesso di sollecitare il Governo affinché voglia utilizzare le more tra una fase e l'altra della nostra discussione per porsi i problemi che ho indicato e per formulare nuove ipotesi normative che offrano quelle garanzie da me sopra ricordate.

CRAVEDI. È inevitabile che si arrivi ad un incontro con la Commissione lavori pubblici, anche perché sussiste, nel testo del disegno di legge, un equivoco a proposito del termine « infrastrutture militari »: se siano da considerarsi tali solo gli alloggi di servizio o anche le case per i militari. Se queste ultime non vengono considerate infrastrutture militari, è chiaro che si rende necessario discuterne con la Commissione lavori pubblici, per evitare che si ripeta quanto si è già verificato in passato, cioè che per ogni categoria di cittadini si costruisca un particolare tipo di alloggio. Inoltre, sarebbe a mio parere opportuno avere già nel corso di questa seduta copia degli emendamenti preannunciati dal relatore, dal momento che questi ha fatto presenti, durante lo svolgimento della sua relazione, alcune incongruenze del testo del disegno di legge rispetto a quanto è emerso durante l'indagine conoscitiva che la Commissione difesa ha condotto sul problema della casa ai militari.

GARGANO, *Relatore*. Posso fornire subito tali emendamenti; però faccio osservare che il problema del rinvio della discussione non è nato dalla loro mancanza.

CRAVEDI. Non solo per la loro mancanza, ma anche per l'assenza dei rappresentanti di alcune forze politiche. È necessario, infatti, valutare gli emendamenti che il relatore intendeva proporre al testo del Governo ed inoltre avere su tali proposte le indicazioni di tutte le forze politiche. Ma è necessario anche un incontro informale degli uffici di presidenza delle Commissioni difesa e lavori pubblici per cercare di trovare un punto di accordo su questa materia che interessa entrambe. Secondo me la mancanza di tutti questi presupposti ha determinato la richiesta della Commissione lavori pubblici.

Premesso che non possiamo riproporre il problema della casa per i militari nell'ambito di quelle impostazioni settoriali che hanno contraddistinto la legislazione passata in materia, devo rilevare che per quanto riguarda il canone, noi non stabiliamo un equo canone ma piuttosto il canone sociale in rapporto al reddito. Ciò può anche essere un fatto positivo, perché è evidente che il canone sociale si può soltanto stabilire per le case di proprietà pubblica, perché per quelle di proprietà privata è diffi-

cile fissarlo. Però, come ha giustamente sottolineato l'onorevole Corallo, è necessario prevedere un indice che consenta di tener conto della svalutazione in corso. Questo perché le 7.000 lire a vano previste dal disegno di legge oggi hanno un valore, mentre fra un paio di anni ne avranno uno diverso. Pertanto, bisogna stabilire per i militari un meccanismo di indicizzazione, che non può non essere identico a quello previsto per altre categorie. Anche l'Istituto autonomo delle case popolari si è orientato verso l'indicizzazione del canone sociale, creando anche parecchio contrasto; a questo punto anche noi dobbiamo stabilire qualcosa del genere nel disegno di legge, apporrandovi quindi una modifica in tal senso.

CAIATI. Confesso che non volevo prendere la parola ma, visto che ci stiamo dilungando in questa discussione mentre sarebbe utile procedere all'esame degli altri provvedimenti iscritti all'ordine del giorno, farò alcune considerazioni.

Esprimo innanzi tutto la mia sorpresa e preoccupazione per il fatto che la Commissione non si sia schierata compatta per una difesa responsabile e consapevole della propria competenza a discutere il disegno di legge.

Quanto alle argomentazioni svolte finora vorrei rilevare che non può creare delle preoccupazioni il fatto che il disegno di legge preveda la possibilità di acquisto di fabbricati già esistenti, perché è evidente che il Ministero, quando dovesse procedere in tal senso, lo farebbe in una prospettiva di interesse sociale. Del resto, in questa materia, occorre anche tenere conto di quelle che sono le esigenze di funzionalità, per cui è un dato di fatto che il dipendente della Difesa viene trasferito con una frequenza che non si riscontra in nessun'altra amministrazione. Tutto questo deve essere valutato e non ci si deve preoccupare solo di raggiungere una perfetta equiparazione con altri settori quando poi, di fatto, l'equiparazione tra civili e militari non vi è per tante altre cose.

Desidero, inoltre, far presente che in altri tempi la nostra Commissione discuteva anche i provvedimenti concernenti il il Corpo della guardia di finanza e quello della pubblica sicurezza. Ho vissuto questi momenti e se ci fosse ancora in questa Commissione l'onorevole Boldrin, ma comunque l'onorevole Angelini è anch'egli un

veterano, si sarebbe ricordato di ciò e di come pian piano a questa nostra Commissione siano state sottratte una serie di competenze.

Ora, ci troviamo di fronte ad un provvedimento con una dimensione relativa, ma la cui urgenza è sentita da tutti. Abbiamo fatto discussioni a non finire per portare avanti il disegno di legge; abbiamo messo in mora anche il Governo, e allora facciamo in modo che si determini uno schieramento univoco della Commissione, perché è inutile fare impegnare il Presidente della Commissione in una « battaglia » se noi non siamo tutti d'accordo. Dobbiamo accordarci...

CORALLO. E se non c'è accordo?

CAIATI. Ne prenderò atto. Mi meraviglio...

CORALLO. Non comprendo la sua meraviglia.

CAIATI. La meraviglia è uno stato d'animo che non comporta critiche. Comunque, passando al merito del provvedimento al nostro esame, devo rilevare, per quanto attiene al canone di 7.000 lire, che non è necessario fissarlo con il disegno di legge, dal momento che si può provvedere a ciò con atti amministrativi. Così, non abbiamo quest'altra preoccupazione.

CAROLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Certo. È un meccanismo automatico.

CAIATI. Chi si sentirà lesa dal provvedimento potrà ricorrere e fare presente che mentre ai civili si concede l'equo canone, ai militari si dà la stangata. Non credo che l'autorità militare, il ministro o il direttore generale competente, potrà assumere una posizione diversa da quella che emergerà dalla legge sull'equo canone.

Prendo atto poi che con l'articolo 6 si sana il passalo per quegli alloggi che non rientrano nel disegno di legge in quanto assegnati precedentemente in base ad altro provvedimento. Per quanto riguarda infine il problema dei rapporti con la Commissione lavori pubblici, credo che potremo esercitare un'onesta pressione nei suoi confronti, affinché non insista sulla sua rivendica di competenza: in fondo, le concrete competenze in materia urbanistica non è

che spettino ad essa, ma agli enti locali! In conclusione, si tratta di portare avanti questo disegno di legge, che è limitato nella dimensione e negli obiettivi. Mi auguro che la Commissione sia concorde su questa tesi e che si possa procedere nell'esame del disegno di legge senza arrecare pregiudizio al provvedimento in corso relativo al piano generale dell'edilizia economica e popolare.

BARACETTI. Desidero rilevare che vi è l'urgenza di arrivare ad una conclusione, perché esiste una grossa attesa sul disegno di legge, e su ciò siamo tutti d'accordo.

In merito alla richiesta della Commissione lavori pubblici, si tratta di vedere se dobbiamo fare una battaglia ad oltranza per affermare la nostra competenza o se sia sufficiente sostenere questa tesi senza irrigidirci, perché, come è già stato sottolineato, vi sono nel provvedimento in esame aspetti che attengono senz'altro alla competenza della Commissione lavori pubblici.

Pertanto, bisogna prima di tutto dare il mandato al nostro Presidente di esprimere questo orientamento e poi accettare una eventuale nuova assegnazione in sede congiunta, fissando però subito la data per l'esame del disegno di legge.

A questo riguardo non dobbiamo dimenticare che in ogni caso ci dovevamo incontrare con la Commissione lavori pubblici anche in relazione al provvedimento concernente il piano decennale per l'edilizia, perché avevamo sottolineato l'opportunità di prevedere apposite norme di favore per i militari nell'ambito di quel provvedimento di carattere generale.

Considerando che a termini di regolamento la decisione sulle assegnazioni spetta al Presidente della Camera, per noi deve diventare prioritario concludere rapidamente l'iter del disegno di legge fissando la data per l'eventuale seduta congiunta delle due Commissioni, da tenere alla ripresa dei lavori parlamentari.

CAROLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Sono costretto a ricordare che questo disegno di legge trae le sue motivazioni da un'indagine conoscitiva decisa e compiuta da questa Commissione per approfondire tutti gli aspetti della materia oggi al nostro esame. Tale indagine si conclude con l'approvazione all'unanimità di un documento rappresentato dalla relazione dell'onorevole Gargano.

VII LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1977

Il disegno di legge di cui oggi discutiamo ricalca, anche nel dettaglio, le conclusioni cui è pervenuta la Commissione; qualora sorgesse l'esigenza di apportare modifiche al testo, potranno essere presentati emendamenti in sede di esame degli articoli.

Mi domando allora se esista una reale volontà di giungere ad un esame rapido del provvedimento e quindi all'approvazione di una legge in materia. Non è da oggi, infatti, che si discute del problema e sempre si è ribadito che esso va risolto: ma questa sta diventando un'affermazione retorica se poi, dopo un profondo esame della questione, al momento di esaminare il disegno di legge presentato in merito dal Governo, si innesta un'azione di rinvio.

Non intendo attribuire volontà ostruzionistica ad alcun gruppo, ma devo constatare che una volta non si procede perché non sono presenti tutti i gruppi ed un'altra perché da parte della Commissione lavori pubblici è stato sollevato un conflitto di competenza.

Nella seduta precedente il problema è già stato sollevato e la Commissione ha rivendicato la propria competenza primaria ed esclusiva sulla materia, affermando che ad essa competeva l'esame del disegno di legge, salvo il parere della Commissione lavori pubblici. Si disse invece, sempre in quell'occasione, che per quanto riguardava il problema del provvedimento più generale sull'edilizia economica, che doveva prevedere agevolazioni ai militari, si rendeva necessario un'incontro con l'ufficio di presidenza della Commissione lavori pubblici al fine di concordare alcune norme che stabilissero il doveroso collegamento con la legge di carattere generale sull'edilizia economica popolare. Oggi, in base alle decisioni allora adottate, si doveva chiudere la discussione sulle linee generali: viene invece sollevata un'altra eccezione.

Il collega Angelini sostiene che il conflitto di competenza sorge in quanto il disegno di legge tratta dell'utilizzazione delle aree demaniali. Ma, se questo è il punto nodale, la competenza è di tutte le Commissioni tranne di quella che l'ha rivendicata: al limite ci sarebbe una competenza della Commissione finanze e tesoro perché qui si parla di demanio dello Stato!

Se si intende che le costruzioni da realizzarsi nelle aree demaniali devono tenere conto delle norme stabilite nei singoli piani

regolatori, non vi è alcuna innovazione né vi è la necessità di inserire una norma specifica, essendo implicito che qualunque costruzione deve rispettare i piani regolatori comunali, che pertanto restano salvaguardati. Del resto, se anche stabilissimo che in una determinata area demaniale si deve costruire, ed in quella stessa zona il piano regolatore prevedesse un parco pubblico, è indiscutibile che comunque non potremmo costruire nulla.

In ogni caso, se la Commissione lo ritiene opportuno, si potrà chiarire il disposto della legge presentando un emendamento, in sede di discussione degli articoli, che inserisca una frase del tipo « nel rispetto delle norme stabilite dai piani regolatori comunali ».

Non ho inteso, con queste osservazioni, polemizzare con nessuno ma, dal momento che questa Commissione ha approvato un documento in cui si impegnava il Governo a sospendere gli sfratti di qualunque natura, indicazione che il Governo stesso parzialmente accoglieva, si deve allo stesso tempo dare all'Amministrazione della difesa la possibilità di costruire quegli alloggi che sono indispensabili.

Se poi si ritiene che per trattare questa materia bisogna aspettare che il Governo presenti il secondo e già preannunciato disegno di legge in materia di accesso alla proprietà della casa, per avere una visione organica e globale del problema, ritengo che l'approvazione di questo provvedimento sarà rimandata *sine die*.

Come ho già ricordato, nella precedente seduta la Commissione rivendicò la sua competenza primaria in ordine a questo provvedimento al nostro esame. Non potendosi frapporre ulteriori indugi, ritengo che la Commissione debba, una volta per sempre, esprimere la propria volontà in merito: in caso contrario sarò costretto a richiamare il senso di responsabilità di ciascuno, responsabilità che ognuno si dovrà assumere per eventuali ritardi.

PRESIDENTE. Vorrei ricordare i termini della questione che è dinanzi a noi. La Commissione lavori pubblici ha sollevato conflitto di competenza in merito a questo provvedimento al nostro esame. Ora, tenuto conto che in materia le decisioni competono al Presidente della Camera, si tratta di accertare se la Commissione mi conferisce il mandato per intervenire presso il Presiden-

VII LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1977

te della Camera per ribadire la nostra competenza esclusiva o se dobbiamo limitarci ad attendere la decisione del Presidente della Camera.

A me sembra pertanto che il problema che ci è di fronte ora è solo quello della risoluzione del conflitto sollevato dalla Commissione lavori pubblici. Non credo che si debbano tirare in ballo altre argomentazioni.

CAROLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Lei ha ragione, signor Presidente, però su questa questione ritengo che la Commissione si fosse già pronunciata affermando la necessità di rivendicare la propria competenza.

MARTORELLI. Noi comunisti abbiamo molto apprezzato l'espressione di buona volontà del Governo, manifestatasi con la presentazione di questo disegno di legge, ma apprezziamo molto di meno il tentativo di far ricadere su alcune forze politiche la responsabilità di una ritardata approvazione del provvedimento stesso.

Attualmente ci troviamo di fronte al dato di fatto che la Commissione lavori pubblici ha rivendicato la propria competenza su questo disegno di legge; a questo punto il nodo deve essere sciolto dal Presidente della Camera dei deputati. Credo, pertanto, che in via mediata e politica sia utile un incontro fra i presidenti o gli uffici di presidenza delle due Commissioni. Non mi sembra che sulla base di ciò si possa parlare di difetto di volontà politica di taluni gruppi parlamentari! Il dato di fatto, ripeto, è costituito dalla richiesta della Commissione lavori pubblici! La materia è tale, onorevole sottosegretario, che non può non coinvolgere anche altre competenze. Lei ha parlato dei rapporti fra i piani regolatori e questa edilizia abitativa per i militari; vorrei precisare che non sono d'accordo sul fatto che vi sia un'« indipendenza » del demanio e delle costruzioni su aree demaniali dai piani regolatori.

CAIATI. Il sottosegretario non ha detto questo!

CAROLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Ho detto che il rispetto dei piani regolatori è implicito!

MARTORELLI. Non mi pare che sia tanto implicito, perché un piano regolatore può non prevedere che laddove c'è una caserma venga costruita una casa, modificando, quindi, l'assetto urbanistico della zona. Non mi pare che la cosa sia tanto semplice; bisogna fare in modo che questa edilizia militare si inserisca nell'ambito degli strumenti urbanistici ordinariamente affidati agli enti locali. Se consideriamo implicito ciò che non lo è, creiamo una confusione fra diverse disposizioni e fra diversi ordinamenti e non agevoliamo l'attuazione di questo provvedimento.

GARGANO, *Relatore*. Diciamolo in forma esplicita.

MARTORELLI. Mi pare, pertanto, che il discorso della Commissione lavori pubblici non sia infondato; adoperiamoci in sede politica perché si possa trovare un accordo fra le due Commissioni ed affinché l'edilizia abitativa dei militari, vista anche come infrastruttura, sia inserita nell'ambito degli strumenti urbanistici; altrimenti perderemo del tempo e noi comunisti di tempo non ne vogliamo perdere.

CAROLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Per quanto riguarda il merito del provvedimento, il Governo si dichiara disponibile ad esaminare attentamente tutti gli emendamenti che, in sede di discussione degli articoli, potranno essere presentati dai vari gruppi; però, per quanto riguarda il fatto procedurale, non mi sembra che si possa ritornare su nodi che erano già stati sciolti la scorsa settimana. Non mi sembra possibile accettare la proposta dell'onorevole Angelini, che si è dichiarato favorevole ad un esame del provvedimento da parte delle due Commissioni riunite in sede legislativa. Non mi sembra che si possa rimettere in discussione una decisione che era stata già presa la volta scorsa, quando questa Commissione aveva rivendicato la sua competenza primaria.

D'ALESSIO. In quale sede questa Commissione ha deciso di rivendicare la competenza primaria su tale materia?

CAROLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Nella precedente seduta.

CAIATI. Avevo sollevato io la questione.

D'ALESSIO. Ma allora era avvenuto in via incidentale!

CAROLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Nella seduta precedente avevamo stabilito di rivendicare la competenza della Commissione e di prendere contatti con la Commissione lavori pubblici; si disse inoltre che bisognava rinviare la discussione perché taluni gruppi politici non erano presenti. Possiamo controllare i verbali.

D'ALESSIO. Ma il problema non si pone neppure!

ANGELINI. Voglio ancora una volta ricordare che noi desideriamo giungere alla rapida conclusione dell'*iter* di questo disegno di legge, per dare una risposta positiva alle esigenze ed alle attese degli appartenenti alle Forze armate, tenendo conto dei risultati dell'Indagine conoscitiva che questa Commissione ha condotto. Desidero però ribadire che la scorsa seduta non è stato preso alcun impegno e che questo provvedimento potrà avere validità ed attuazione pratica solo nella misura in cui si inserisca in un quadro più generale e si riescano a superare tutte le difficoltà che possono impedire la sua applicazione. Potremmo, infatti, anche approvare il disegno di legge così come esso è, ma sono sicuro che di tutto questo testo riceverebbe pratica attuazione solo la norma che consente l'acquisto di case private da parte delle Forze armate. Non vi sarebbe, con questa legge, la possibilità di costruire delle case su suolo demaniale. Noi non intendiamo favorire, senza condizionamenti da parte dei piani urbanistici delle diverse città, la costruzione di edifici su suoli demaniali. Intendiamo bensì che le case vengano costruite nel rispetto dei piani regolatori. Devo far rilevare, poi, che siccome le aree demaniali non sono prese in considerazione nell'elaborazione del piano regolatore, tutte le zone demaniali sono al di fuori dei piani regolatori stessi.

CAIATI. Che vuol dire « sono al di fuori »?

ANGELINI. Che non sono state considerate dai piani regolatori né come zone verdi, né come zone di parcheggio, né come zone di servizi, né come zone abitative.

CAROLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Non è vero.

ANGELINI. Posso affermarlo proprio perché vi è un recente esempio di quanto vado dicendo nel piano regolatore a Taranto.

CAIATI. Un piano non fa testo.

ANGELINI. Tenuto conto della legislazione urbanistica attuale, che stabilisce lo sviluppo del piano regolatore in ragione di una certa impostazione da parte dell'amministrazione comunale — che è quella volta a provvedere innanzitutto ai servizi ed alle opere primarie e secondarie della zona e poi alla sua edificabilità — quello che ci è stato sottoposto è un provvedimento che non potrà trovare in alcun modo attuazione. Ed il problema diventa ancora più grave se si tiene presente — ed è la verità — che l'ufficio legislativo del Ministero della difesa non sa quello che scrive quando presenta le bozze dei disegni di legge, poiché non tiene conto di tutti gli altri elementi che concorrono alla formazione degli stessi. Pertanto, se oggi vi è un impedimento alla rapida approvazione a questo disegno di legge, la colpa non è della nostra Commissione ma del Ministero della difesa, il cui ufficio legislativo sostiene che per l'attuazione del programma di costruzioni possono essere utilizzate le zone demaniali! A che titolo e con quali possibilità?

CAROLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Questa previsione è anche nel documento che la Commissione difesa ha approvato all'unanimità a conclusione della sua indagine conoscitiva sul problema della casa ai militari.

ANGELINI. Non si può rovesciare il problema, perché quando il Comitato che ha svolto l'indagine conoscitiva afferma che possono essere utilizzate le aree demaniali per la costruzione delle case per i militari, vuole intendere che ciò deve avvenire nell'ambito della normativa dei piani regolatori esistenti. Riteniamo infatti che certi suoli demaniali possano essere utilizzati per la costruzione di queste case, il che però non significa che debbano essere utilizzati *sic et simpliciter*, di modo che la gestione del territorio sia affidata contemporaneamente alle Forze armate ed alle amministrazioni comunali. Dobbiamo dunque tener conto della legislazione già esistente in ma-

teria, altrimenti rischiamo di veder bloccato questo provvedimento, così come fu bloccato a suo tempo lo stanziamento di sei miliardi per le case del Ministero della difesa. Non abbiamo ancora compiuto fino in fondo il nostro dovere per risolvere il problema della casa ai militari. Proprio oggi la Commissione lavori pubblici approva uno stanziamento pluriennale per l'edilizia economica e popolare, ma il Ministero della difesa non ha chiesto di destinare una quota-parte di tale stanziamento alla costruzione di case per i militari. Ecco perché ho detto che la volontà di non costruire case per i militari non è della Commissione difesa ma è del Ministero della difesa. Non si riesce ad andare avanti...

CAROLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Le ricordo che, nel corso della seduta precedente, si stabilì che la Commissione difesa prendesse contatti con la Commissione lavori pubblici proprio allo scopo di inserirsi meglio nella discussione del provvedimento che lei ha citato. E allora il Governo che deve chiedere alla Commissione come mai tali contatti non siano stati presi tempestivamente.

PRESIDENTE. Devo chiarire a questo punto che la presidenza ha preso contatto con la Commissione lavori pubblici il giorno stesso in cui la Commissione adottò la decisione in questione.

CAROLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Ma non è comunque giusto attribuire al Governo i ritardi che si sono verificati.

CORALLO. Ho la sensazione che si voglia trasformare un incidente procedurale, del quale nessuno qui dentro è autore, in un fatto politico; e questo mi dispiace, perché ritengo che alimentare nuove polemiche di questo tipo non serva ai fini di quella rapida approvazione del disegno di legge che il gruppo comunista auspica.

Vorrei che il sottosegretario Caroli desse atto all'onorevole Angelini di aver motivato proprio con la necessità di giungere urgentemente all'approvazione del provvedimento la proposta di una seduta congiunta delle Commissioni difesa e lavori pubblici. L'onorevole Angelini, in sostanza, ha detto che piuttosto che impegnarci in un braccio di ferro in attesa di un arbitrato, sarebbe op-

portuno guardare più al disegno di legge che non alle preoccupazioni espresse in Commissione, e fissare la data della seduta comune con la Commissione lavori pubblici per uscire subito da questa sorta di pantano in cui ci troviamo.

Da parte sua, il sottosegretario Caroli ha ricordato più volte che il problema è stato studiato approfonditamente da un apposito comitato d'indagine conoscitiva. Per quel che ci riguarda, riteniamo di aver dato un contributo positivo a quella indagine e siamo d'accordo nell'individuazione del problema. A suo tempo sollecitammo il Governo a prendere iniziative in proposito; e quando questo disegno di legge fu trasmesso alla nostra Commissione fummo lietissimi e prontissimi ad esaminarlo, anche se ci proponevamo di presentare alcuni emendamenti su taluni punti i quali non ci avevano convinti. Durante la seduta precedente decidemmo di rinviare la discussione del provvedimento alla seduta odierna per l'assenza dei rappresentanti di alcune forze politiche; oggi siamo di fronte ad un fatto nuovo, che si è maturato al di fuori di quest'aula. Non è la prima volta, onorevole sottosegretario, che ci troviamo dinanzi a richieste del genere di quella avanzata dalla Commissione lavori pubblici. Quando discutemmo la legge sulla disciplina militare eravamo dell'opinione che essa fosse di competenza esclusiva della Commissione difesa; però vi fu, da parte della Commissione affari costituzionali, una richiesta del genere di quella che è stata ora avanzata dalla Commissione lavori pubblici, della quale dovemmo necessariamente tener conto. Sarebbe opportuno che il Presidente Accame, mediante opportuni contatti con il Presidente della Camera e con il presidente della Commissione lavori pubblici, cercasse di pervenire ad una soluzione. Se però, ci si accorgesse di impantanarsi in un braccio di ferro sulla competenza a procedere all'esame del disegno di legge, allora sarebbe opportuno non fare dotte disquisizioni sulla spettanza di tale competenza ma accettare senz'altro la seduta congiunta fissandone anche la data.

In ultimo vorrei dire che non trovo infondata la richiesta avanzata dalla Commissione lavori pubblici, perché, sottosegretario Caroli, noi con questo disegno di legge non andiamo a legiferare solo sulle case di servizio, nel qual caso la competenza sarebbe esclusiva della nostra Commissione, ma anche su altro.

CAROLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Si tratta esclusivamente di case di servizio, almeno secondo la formulazione del disegno di legge, a meno che non si proceda ad emendarlo.

CORALLO. Non si tratta solo di case di servizio nel senso stretto della parola, ma anche di appartamenti da mettere a disposizione dei militari in quanto cittadini lavoratori che hanno le loro legittime esigenze.

CAROLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Non è assolutamente così. In base al disegno di legge si tratta di alloggi di servizio, tant'è che le definiamo infrastrutture militari.

GARGANO, *Relatore*. In tutte le ipotesi previste nel disegno di legge si tratta sempre di infrastrutture militari proprio per evitare quello che è successo nel passato.

CAROLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Permane solo l'incertezza giuridica se gli occupanti possano rivendicare, riscatandolo, il diritto di proprietà o no.

CORALLO. Non interpreto così il disegno di legge; a questo riguardo basta leggere il primo comma dell'articolo 1 che recita così: « Nel decennio 1977-1986 sarà attuato da parte del Ministero della difesa, che all'uopo si avvarrà di propri organi tecnici, un programma di costruzione di fabbricati di tipo economico da destinare ad alloggi per i dipendenti dello stesso Ministero, nelle località ove se ne manifesti la necessità per garantire la piena e immediata funzionalità dei comandi, reparti ed enti delle Forze armate ».

Per casa di servizio si è sempre intesa la casa che è in funzione delle precise responsabilità e mansioni affidate ad un dipendente dello Stato. Ad esempio, il capostazione titolare ha la casa di servizio; le case per i ferrovieri invece non sono alloggi di servizio. Infatti, si fa una differenza per quanto riguarda il canone, perché all'articolo 3 si legge: « I fabbricati realizzati su aree ubicate all'interno di basi, impianti od installazioni militari o comunque posti al loro servizio sono considerati a tutti gli effetti infrastrutture militari ».

GARGANO, *Relatore*. È scritto « ...o comunque posti al loro servizio... », cioè tutti.

Forse l'articolo non è molto chiaro, ma il concetto è che viene a cadere la vecchia denominazione di alloggio di servizio; così, per questo disegno di legge, i fabbricati comunque e dovunque ubicati sono infrastrutture militari.

CORALLO. Secondo noi, a meno che non abbiamo inteso male o non vi siate espressi male, non si tratta solo di alloggi di servizio, come viene classificato normalmente l'alloggio di servizio.

L'onorevole Caiati ha ricordato i bei tempi in cui ogni Commissione camminava per proprio conto. Faccio presente, all'onorevole Caiati che proprio con quel modo di legiferare che lui rimpiangeva, si è arrivati alla giungla retributiva ed alle contraddizioni stridenti che ormai incontriamo così spesso.

Oggi si cerca, a prescindere dalla competenza di ciascuna Commissione, di armonizzare la legislazione proprio per evitare che sorgano altre giungle, perché con questo criterio la Commissione trasporti può approvare una legge sulle case dei ferrovieri e altrettanto può fare la Commissione bilancio per i dipendenti delle partecipazioni statali: a questo riguardo dobbiamo stare molto attenti.

La richiesta che la Commissione lavori pubblici ha avanzato per evitare che si creino tanti microcosmi, che si ignorano a vicenda, mi sembra che non sia immotivata. Pertanto, possiamo chiarire la situazione in questi termini: se la Commissione lavori pubblici si accontenterà di esprimere un parere motivato, al quale noi ci possiamo impegnare di adeguarci, noi non solleviamo certo obiezioni. Se, invece, la Commissione lavori pubblici insisterà sulla sua richiesta, potremo seguire due strade: aspettare la decisione del Presidente della Camera o accordarci con quella Commissione per l'esame congiunto del disegno di legge, fissando anche la data della riunione, favorendo così una rapida soluzione del problema. Se, poi, ci si vuole divertire a « fare la guerra », noi otterremo solo il risultato di ritardare l'approvazione del disegno di legge.

A questo proposito desidero far presente al sottosegretario Caroli che noi non stiamo tentando di « frenare » la discussione del disegno di legge, ma, al contrario, stiamo cercando di spianare la strada alla sua approvazione. Facendo però certi discorsi ed

introducendo certe note polemiche, non si spiana la strada ma la si rende più difficile. Infatti, se si cominciano a fare sottili insinuazioni, si scende su un piano polemico che non giova ad alcuno. Così, concludendo, ribadisco che noi siamo pronti ad approvare il disegno di legge sia pure con alcuni emendamenti.

BANDIERA. Mi pare che stiamo facendo confusione su due aspetti del problema. Il primo, puramente procedurale, riguarda la rivendica di competenza avanzata dalla Commissione lavori pubblici. Per cercare di svelenire questa discussione, ricordo che tale richiesta è stata sollevata dal relatore sul provvedimento 1000 *bis*, il collega democristiano Giglia, ed approvata poi all'unanimità dalla Commissione. Ritengo che tale richiesta sia stata originata esclusivamente dall'infelice formulazione del disegno di legge al nostro esame che, in ogni caso, si può modificare.

Quanto al da farsi, tenuto conto dell'esigenza di evitare ritardi nell'esame del provvedimento, ritengo che la nostra Commissione può far presente al Presidente della Camera che, pur ritenendo validi gli argomenti portati dalla Commissione lavori pubblici, essa ritiene che la competenza in sede primaria debba spettare alla Commissione difesa ma che sarebbe disposta a considerare vincolante un eventuale parere espresso dalla Commissione lavori pubblici. Tutto ciò non ritarda minimamente il processo di formazione della decisione del Presidente della Camera. È evidente che poi noi dovremo procedere nel senso che indicherà il Presidente della Camera, perché la sua decisione è inappellabile, per cui non esiste il problema di un braccio di ferro fra le due Commissioni.

Per quanto riguarda il secondo aspetto della questione relativo a quanto è avvenuto nella Commissione lavori pubblici in occasione dell'esame del provvedimento generale sull'edilizia economica e popolare, non posso che ricordare come sia in sede di indagine conoscitiva sia in sede di discussione sulle comunicazioni del ministro della difesa, sempre in ordine al problema della casa, avevo segnalato l'opportunità, e con me altri colleghi, di un intervento affinché in sede di discussione di quel provvedimento si potessero far valere le esigenze del personale militare eventualmente con una riserva di stanziamento a loro

favore. Ciò in considerazione dell'incidente occorso in sede di esame del provvedimento 1000-*ter* contenente tra l'altro il divieto della concessione di case anche per i militari: ma, ciò nonostante, si è proceduto da parte della Commissione lavori pubblici senza ascoltare la nostra Commissione.

Ciò premesso debbo rilevare che ci troviamo, a questo punto, di fronte ad una vecchia polemica sul concetto stesso di area demaniale alle quali, a mio avviso, è indispensabile ai fini dell'edilizia di competenza del Ministero della difesa, fare senz'altro ricorso, ma sempre nell'ambito delle previsioni dei piani regolatori. È chiaro che l'utilizzazione delle aree demaniali deve essere concessa in quanto già stabilita dal piano regolatore generale; qualora invece l'area demaniale non avesse una determinata utilizzazione, l'unica soluzione sarebbe di comprenderla nei piani regolatori particolareggiati.

Ritengo che proprio sotto questo aspetto questo disegno di legge si dimostri insufficiente e richieda un'ulteriore specificazione. Se non si chiarisce che la destinazione è esclusiva per l'uso di servizio ai fini della mobilità del personale e qualora volessimo intendere che si tratta di edilizia popolare per i dipendenti civili e militari, rientreremmo nell'ambito della legge generale dello Stato e, in quel caso, la competenza primaria sarebbe della Commissione lavori pubblici.

Quindi ritengo che il problema vada visto sia per quanto concerne la nostra rivendicazione di articolare in modo differente il rapporto con l'altra Commissione, che per quanto concerne la sostanza del provvedimento.

Il problema di fondo è che la legge che ci è stata sottoposta è indispensabile. Pertanto, in questo articolato rapporto con la Commissione lavori pubblici, la nostra Commissione può affidare al Presidente Accame il compito di riferire al Presidente della Camera quanto è emerso nel dibattito. Qualora il Presidente della Camera stabilisse che la competenza primaria è della nostra Commissione, ci assumeremmo sin d'ora l'impegno di ritenere vincolante l'eventuale parere espresso dalla Commissione lavori pubblici.

Questa è, a mio avviso, l'impostazione che può consentire di superare rapidamente

VII LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1977

le presenti difficoltà e che pertanto auspico la Commissione voglia condividere.

TASSONE. Dopo i chiarimenti forniti dal sottosegretario, il quale non intendeva dare il via ad una polemica ma solo sollecitare un impegno per un immediato esame di questo provvedimento, credo che la domanda da porci è se, anche in seguito all'intervento del collega Bandiera, la competenza primaria sia della Commissione difesa e se si possa discutere della materia senza limitazioni avendo già, nella precedente seduta, sciolto tale nodo.

A mio avviso il problema era implicitamente risolto; infatti c'era stata una indagine conoscitiva che ha dato ottimi risultati, affrontando una materia estremamente complessa e pervenendo a proposte concrete. Ciò premesso ritengo che si possa senz'altro aderire alla proposta avanzata dal collega Bandiera. La Commissione lavori pubblici cioè potrà fare, per quanto riguarda la parte di sua competenza, le sue osservazioni, che la nostra Commissione si può impegnare a rispettare, soprattutto nell'esigenza di armonizzazione della legislazione nella materia.

Voglio ricordare che quando discutemmo il disegno di legge sui principi di disciplina militare, fu avvertita, di comune accordo l'esigenza di sentire la I Commissione affari costituzionali, perché vi erano talune norme che toccavano alcuni articoli della Carta costituzionale. Quella decisione — voglio ribadire — fu presa senza alcuna discussione.

Attualmente la nostra preoccupazione è di evitare una discussione congiunta delle due Commissioni, perché temiamo il pericolo di ritardare, non per volontà di alcuno ma per un dato oggettivo, l'approvazione del disegno di legge. Intendiamo quindi riaffermare la competenza primaria della nostra Commissione, non per un falso prestigio — che non servirebbe a niente — ma perché desideriamo venire rapidamente incontro alle esigenze del personale militare che sono state da tutti sottolineate e condivise.

Certamente i problemi sollevati dall'onorevole Angelini e da altri colleghi non possono essere sottaciuti e forse, a questo proposito, sarebbe stato più opportuno un preventivo e tempestivo collegamento con la Commissione lavori pubblici; in tal modo avremmo così evitato anche questa di-

scussione che, obiettivamente, ritarda l'esame di merito del provvedimento.

Posso essere d'accordo con il collega Bandiera anche sul fatto che la formulazione del disegno di legge abbia potuto creare degli equivoci o, quanto meno, delle perplessità presso la Commissione lavori pubblici; voglio però ricordare che tutti, in questa sede, si sono dichiarati disposti ad apportare emendamenti e a ritenere vincolante — è questo un punto che dobbiamo porre in evidenza al Presidente della Camera — il parere della Commissione lavori pubblici.

Penso, quindi, che si debbano evitare le polemiche su chi abbia le maggiori responsabilità per un eventuale ritardo nell'approvazione del provvedimento; dobbiamo invece far presente al Presidente della Camera che la Commissione difesa, pur rivendicando la propria competenza, riterrà vincolanti, ai fini di una migliore armonizzazione della legge, le indicazioni che verranno dalla Commissione lavori pubblici.

Per quanto riguarda il problema dei ferrovieri e dei postelegrafonici, vorrei brevemente dire che essi sono effettivamente più favoriti dei militari. Sappiamo, infatti, che essi fanno capo ad un'azienda autonoma e che questa in base alle leggi ed ai regolamenti vigenti, può costruire, con una maggiore libertà, abitazioni per i suoi dipendenti. Questo scompenso e questa situazione squilibrata, a svantaggio dei militari, erano emersi chiaramente durante l'indagine che il Comitato, appositamente costituito, aveva svolto in modo alacre, ed erano stati sottoposti all'attenzione della Commissione. Credo che questo sia un altro motivo per procedere ad una sollecita approvazione del disegno di legge al nostro esame.

A questo punto, dunque, non mi pare che sia più il caso di polemizzare se vi è stato un qualche impegno e se vi è stata una manifestazione di volontà della Commissione nella scorsa seduta; ritengo piuttosto che si debba verificare quale sia la volontà odierna della Commissione in modo da concretizzare le proposte che a suo nome il Presidente Accame farà al Presidente della Camera. Il discorso circa la maggiore o minore volontà di giungere all'approvazione di questo disegno di legge potremo verificarlo sui fatti concreti, partendo dal presupposto che tutti desideriamo arrivare ad una conclusione positiva

per risolvere il problema della casa dei militari, senza giungere all'approvazione di norme in contrasto con la legislazione urbanistica in vigore. Se non ci fosse stata la richiesta della Commissione lavori pubblici, avremmo potuto procedere più speditamente. Di fronte a tale richiesta possiamo, a mio parere, accettare sia la dichiarazione di disponibilità espressa dal rappresentante del Governo, sia quanto ha proposto l'onorevole Bandiera. Ritengo che la Commissione difesa possa proseguire i suoi lavori in questi termini ed esprimo l'augurio che il Presidente della Camera possa contribuire affinché tali lavori procedano speditamente dopo le festività natalizie.

D'ALESSIO. Desidero esprimere l'opinione del gruppo comunista in merito alla proposta avanzata dall'onorevole Bandiera, la quale mi sembra sia stata accolta, in una certa misura, dall'onorevole Tassone. Su di essa concorda anche il gruppo comunista, che è favorevole a che si prospetti al Presidente della Camera l'orientamento della Commissione difesa ad accettare come vincolante il parere che la Commissione lavori pubblici eventualmente volesse esprimere su questo provvedimento, lasciando così impregiudicata l'attribuzione della sede primaria di competenza alla Commissione difesa. Tale risultato, se fosse raggiunto, sarebbe, ad avviso del gruppo comunista, un risultato consistente, che non dovrebbe essere sottovalutato da alcuno. Non sorprende infatti, specialmente coloro i quali hanno più lunga esperienza di lavoro in questa sede, l'atteggiamento della Commissione lavori pubblici, la quale costantemente, ogni volta che il Governo ha assunto iniziative in questo campo, ha rivendicato la propria esclusiva competenza o la competenza congiunta con quella della Commissione difesa, anche in periodi nei quali diverse erano le maggioranze e di diversa natura erano i rapporti politici all'interno del Parlamento e tra il Parlamento ed il Governo. Di questo dobbiamo dare atto alla Commissione lavori pubblici, anche quando dissentiamo da essa: del fatto che la sua posizione non è dovuta a pregiudiziali politiche — come è sembrato ad alcuni colleghi intervenuti in questa discussione — ma al doveroso esercizio dei suoi — ed anche nostri — poteri

nell'interesse del buon andamento della pubblica amministrazione.

Non vorrei entrare nel merito — tanto più se questo fosse l'orientamento che dovessimo manifestare — della fondatezza o meno dell'attribuzione della sede primaria alla sola Commissione difesa o, congiuntamente a questa, anche alla Commissione lavori pubblici, poiché ci siamo riservati di intervenire nel merito del disegno di legge. Abbiamo da muovere delle osservazioni, anche consistenti, che esprimiamo tuttavia solo perché ne resti traccia negli atti parlamentari e perché in futuro non si possa equivocare, sia pure in buona fede, sul nostro atteggiamento. Innanzitutto non posso non dire di essere d'accordo sulla contestazione, mossa dall'onorevole Corallo, che l'esame oggettivo e spassionato del disegno di legge offre argomenti più alla tesi della competenza congiunta che non a quella della competenza esclusiva della nostra Commissione, perché il provvedimento oscilla tra una corretta interpretazione della problematica dell'alloggio di servizio ed una dilatazione delle funzioni edificatorie dell'Amministrazione della difesa, in un ambito che sembra andare parecchio oltre la concessione degli alloggi di servizio, al punto che diversi articoli del disegno di legge lasciano intendere che si pensi ad un doppio regime. Mi riferisco ad esempio all'articolo concernente i canoni stabiliti, i quali riguardano gli alloggi ceduti a titolo oneroso, il che sottintende che una parte di tali alloggi sarà assegnata a titolo gratuito, compresa una fetta costituita dagli alloggi di servizio e da altri alloggi che tali non sarebbero e che darebbero luogo, quindi, alla corresponsione di un canone. Ma ho già detto che non intendo entrare nel merito di questo problema; desidero soltanto far osservare come non si possa considerare irragionevole o pretestuosa la posizione espressa dalla Commissione lavori pubblici, con la quale sarebbe per lo meno utile — indipendentemente dalla soluzione che daremo a questo problema — un confronto ravvicinato per chiarire i vari punti oggetto di contestazione. Il gruppo comunista è sempre stato consapevole di questa necessità e l'ha prospettata, se non erro, anche nel corso dell'indagine conoscitiva sul problema della casa ai militari — io stesso ho avuto occasione di rappresentarla agli esponenti del Governo e dell'Amministrazione della difesa — facen-

do presente come una materia così complessa presupponesse l'opportunità di un contatto preventivo con la Commissione lavori pubblici.

Sta di fatto che il problema oggi esiste; conviene pertanto affrontarlo senza nervosismi e senza valutazioni (le quali non hanno ragion d'essere, per lo meno per quanto riguarda il gruppo che rappresento) cercando di raggiungere delle soluzioni le quali ci consentano di produrre una legislazione sulla casa ai militari nei limiti e con le caratteristiche dei quali abbiamo parlato.

CAROLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo è favorevole alle proposte dell'onorevole Bandiera, sulla quale hanno convenuto l'onorevole Bandiera e lo stesso onorevole D'Alessio.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che sarà comunicato al Presidente della Camera l'unanime convincimento della Commissione difesa circa l'opportunità di proseguire in via esclusiva nell'esame del disegno di legge in sede primaria, con l'impegno di considerare vincolante l'eventuale parere espresso dalla Commissione lavori pubblici.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Istituzione del Fondo assistenza, previdenza e premi per il personale dell'Arma dei carabinieri (Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato) (1519).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Istituzione del Fondo di assistenza, previdenza e premi per il personale dell'Arma dei carabinieri », già approvato dalla IV Commissione permanente del Senato nella seduta del 1° giugno 1977.

ZOPPI, *Relatore*. Chiedo che la discussione sia rinviata ad un'altra seduta dopo la ripresa dei lavori parlamentari per consentire un approfondimento della materia oggetto del disegno di legge.

D'ALESSIO. Non sollevo obiezioni alla proposta dell'onorevole Zoppi, purché il disegno di legge venga iscritto all'ordine del giorno della prima seduta dopo la ripresa dei lavori.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che il seguito della discussione è rinviato alla prima seduta dopo la ripresa dei lavori.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Regolazione contabile dei materiali consumati o ceduti dalle Forze armate in occasione di pubbliche calamità (Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato) (1518).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Regolazione contabile dei materiali consumati o ceduti dalle Forze armate in occasione di pubbliche calamità », già approvato dalla IV Commissione permanente del Senato nella seduta del 1° giugno 1977.

CAROLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Prego la Commissione di rinviare l'esame del disegno di legge, in quanto non sono in condizione di rispondere a tutte le richieste di chiarimento avanzate nella seduta precedente.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 12,35.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. TEODOSTO ZOTTA